

AGROALIMENTARE

LA SVOLTA IN CAMPAGNA

COSTI ALLE STELLE

«Gli agricoltori non ci guadagnano più nulla, una pausa di un anno farebbe riflettere tutti». Nel mirino pure «AR»

«Pomodoro da buttare chi vuole non lo coltivi»

La minaccia di Confagricoltura, bacino produttivo a rischio



REGOLE CERTE Mario Guidi ieri all'Amgas [foto Maizzi]

MASSIMO LEVANTACI

● La Capitanata, principale bacino europeo del pomodoro da industria (primato che condivide con l'Emilia Romagna), potrebbe rinunciare alla sua produzione di punta il prossimo anno. La minaccia è di Confagricoltura, destinatari i circa 8mila soci. Il presidente nazionale Mario Guidi - a Foggia per partecipare all'assemblea generale degli iscritti dove ha preso parte a un convegno - si è riservato il colpo in canna nel finale: «Non succede nulla se per un anno non si semina. La gente in campagna è stufo di aspet-

tare un qualcosa che non arriva mai».

E' come se la Fiat rinunciasse per un anno a produrre auto, il pomodoro per la provincia di Foggia è un'economia da oltre 300 milioni di euro. Ma il bacino dell'ex «oro rosso» da tempo si è sgonfiato, l'industria di trasformazione non lo remunera «come dovrebbe» e i rapporti sindacali sono da tempo sfilacciati per non dire inesistenti tant'è vero che per il secondo anno consecutivo agricoltori e sindacati non sono riusciti a stringersi la mano sotto la firma di un contratto. Si va avanti sulle tariffe ormai

«superate», secondo gli agricoltori e invece «attualissime» per gli industriali che lamentano i magazzini pieni e i margini di guadagno al dettaglio sempre più ridotti.

Quest'anno, dopo quasi un decennio di alti e bassi, la stoccata finale: i prezzi alla produzione non sono aumentati nemmeno in presenza di un brusco calo del raccolto, dimezzato dalla siccità e dall'afa di fine primavera. «Produciamo sottocosto, 9 euro il quintale quando ce ne vorrebbero almeno 10 per il pomodoro tondo e 12-13 per il lungo, continuare con le semine per indebitarsi fino al collo non ha più

senso», ha detto ieri il presidente foggiano Onofrio Giuliano.

Quanto è attuabile la minaccia di Confagricoltura lo capiremo strada facendo. Essendo un mercato infestato di speculatori, per non dire peggio, è probabile che molti stiano già pensando a come trarre vantaggio da questo possibile vuoto. Ma Guidi ieri ha indicato alcune soluzioni per uscire dall'impasse: «E' necessario trovare nuovi sistemi di relazione per vincere le sfide che abbiamo di fronte, l'interprofessione (il board fra industriali e agricoltori del pomodoro) deve lavorare alacremente in questi mesi per fis-

sare il prezzo».

Gli accordi però si stipulano già adesso, al Nord il tavolo di negoziazione è già pronto per insediarsi. «Al Sud invece mancano completamente le regole di contatto», denuncia Giuliano che a riprova dello sconclusionato sistema locale punta il dito contro lo stabilimento ex gruppo «AR» (oggi Princes) a borgo Incoronata: «Sarà pure il più importante impianto conserviero d'Europa (5 milioni di quintali di pelati: ndr), ma è stata una semplice delocalizzazione dalla Campania, senza vantaggi per gli agricoltori foggiani».

L'INDAGINE LL DOSSIER STATISTICO SULL'IMMIGRAZIONE DI CARITAS E MIGRANTES, DIFFUSO IERI DALLA COLDIRETTI. SALCUNI: «ASSUNZIONI PIÙ SNELLE»

Ma l'oro rosso è fonte di lavoro (nero)

La Capitanata seconda provincia d'Italia per il più alto tasso di lavoratori stranieri

● Sempre più determinante il ruolo dei lavoratori stranieri in agricoltura, una regola che vale soprattutto per la Capitanata seconda provincia in Italia per numero di lavoratori extracomunitari impiegati in agricoltura, secondo quanto emerge dai dati disaggregati per la Puglia del dossier statistico immigrazione Caritas e Migrantes diffusi ieri dalla Coldiretti. Una caratteristica che si conferma nonostante si sia registrato nell'ultima campagna agricola un calo della manodopera extracomunitaria e una riduzione media di giornate (-2,78%).

La manodopera extracomunitaria si conferma determinante in Puglia nelle coltivazioni arboree 53,8% (frutta e viticoltura) e colture orticole 17,7% (pomodoro da industria soprattutto e poi fragole, meloni, insalate, radicchio). In Puglia gli extracomunitari hanno per quasi l'88% una occupazione stagionale e rappresentano circa il 10% dei lavoratori dipendenti regolarmente impegnati in agricoltura.



CAMPAGNA CONCLUSA

Lavoratori immigrati per la raccolta del pomodoro: si calcola che quest'anno la campagna del pomodoro abbia richiamato in Capitanata circa 12mila braccianti stranieri

«E' il segnale di un modello di sviluppo dell'agricoltura meridionale fonte di grandi opportunità occupazionali da realizzarsi seguendo la strada della trasparenza, della legalità e delle regole certe. E' fondamentale mettere le imprese agricole - commenta il presidente della Coldiretti Puglia, Pietro Salcuni - nella condizione di beneficiare realmente

del contributo che i lavoratori extracomunitari possono offrire, rendendo più facili e meno farraginose le domande di assunzione dei lavoratori, necessari soprattutto nei periodi di raccolta di prodotti agricoli in cui è fortemente richiesta la manodopera stagionale».

Numerosi i distretti produttivi agroalimentari che vedono una forte presenza di lavora-

tori stranieri, anche se oltre la metà (52,34 per cento) si trova in sole 15 provincie ed in particolare a Bolzano 6,56%, Foggia 6,42%, Verona 5,49%, Trento 4,32%, Ragusa 3,89%, Latina 3,79%, Cuneo 3,41%, Cosenza 3,23%, Salerno 2,57%, Ravenna 2,54%, Bari 2,08%, Forlì-Cesena 2,06%, Ferrara 2,02%, Brescia 1,98%, Reggio Calabria 1,97%.

«I lavoratori immigrati -

spiega il direttore della Coldiretti Puglia, Antonio De Concilio - sono impegnati nella raccolta dei pomodori, degli asparagi e dei carciofi e nelle stalle sono divenuti insostituibili. In Puglia il maggior numero di extracomunitari hanno nazionalità rumena (51,18%), albanese (13,02%), bulgara (13,11%), marocchina (4,11%) e polacca (3,51%)».